



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

IV Domenica di Avvento – 24 Dicembre 2023

Prima lettura - Dal secondo libro di Samuèle - 2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fiserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

Salmo Responsoriale - Dal Sal 88 (89) - Canterò per sempre l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

«Egli mi invocherà: Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza. Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele».

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani - Rm 16,25-27

Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Luca - Lc 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

La chiave di lettura dei brani della Sacra Scrittura che abbiamo ascoltato oggi la troviamo nella lettera di Paolo ai Romani: «Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti [...] perché giungano all'obbedienza della fede». Facciamo fatica e abbiamo una grande difficoltà a vivere l'obbedienza della fede, perché oggi grazie alla scienza, alla tecnica e alle scoperte umane siamo in grado di avere delle conoscenze che le generazioni passate non avevano e questo anche nei confronti della sacra scrittura ci spinge a porci domande su quelle che una volta pensavamo esser delle verità assolute. La prima domanda è questa: che cosa ne è stato dell'umanità prima di Cristo? L'uomo sapiens è databile duecentocinquantamila anni fa; il mondo è databile tredici miliardi e mezzo di anni fa. Che cosa ne è stato di tutti quegli uomini, di quelle civiltà, religioni, di tutta quella fede che è stata espressa da milioni di uomini che sono vissuti prima di Gesù Cristo? Ecco il mistero nascosto nei secoli eterni. Ed ancora, sino a cinquant'anni fa pensavamo di essere la religione unica e indiscutibile: la salvezza universale era portata da noi, per credere in Dio occorreva aderire alla chiesa cattolica, depositaria della rivelazione di Gesù Cristo. Ci siamo accorti che insieme con noi ci sono tante altre religioni, tanti altri modi di pensare Dio, tante spiritualità diverse dalla nostra. La Parola del Vangelo si manifesta in uno spazio di libertà e di gratuità perché la fede si fonda sulla spontaneità, sulla libertà e sulla gratuità e non dentro alle logiche della necessità, che sono quelle strutture religiose che ci siamo costruiti: leggi, discipline, chiese, compromessi con il potere, cioè tutte quelle realtà che fanno corpo con la religione. Un conto è la religione e un conto è la fede: la prima è dentro le logiche della necessità, mentre la seconda è dentro le logiche della libertà, della spontaneità e della gratuità. Come possiamo, oggi, rispondere a queste domande che ci assillano? Paolo, nella lettera ai Romani, ci dà già una risposta: il Gesù dei Vangeli è un Gesù annunciato oggi, non è archeologia, storia passata, un museo, ma deve parlaci oggi, qui, in questo momento. La Sua Parola non è del passato ma del presente. Questo è il segreto di Dio che circola ancora oggi nella storia. Senza le evidenze che vorremmo, ma non per questo non meno efficace e presente. Siamo chiamati ad affidarci alla libera creatività della Parola di Dio che deve suscitarcì uno Spirito di fede che ci aiuta a essere persone libere, creative, responsabili, capaci di farci penetrare da questa Parola di Dio che è di libertà, verità e salvezza. La salvezza si realizza oggi, per noi, nell'annuncio della Parola di Dio e

a questa dobbiamo essere fedeli. La nostra fedeltà non è legata al passato, ma al presente. Quando ascoltiamo la Parola dobbiamo sentirla come se parlasse alla nostra coscienza, in questo preciso momento. Il proposito di salvezza taciuto nei secoli eterni, il silenzio di Dio è la grande realtà che ci deve avvolgere. Non possiamo fare delle speculazioni a livello di fede. Come dico sempre, non arriviamo a Dio attraverso la nostra mente, perché i ragionamenti su Dio sono sempre sentieri interrotti. Lo ripeterò fino alla noia. Se ragioniamo su Dio, non lo incontreremo mai, ma incontreremo solo noi stessi. Ecco perché dobbiamo affidarci a questo silenzio di Dio. È il silenzio di Dio che parla a noi, alla nostra coscienza, ci aiuta a essere sicuri di questo proposito di salvezza che è stato taciuto nei secoli eterni, ma che ha sempre attraversato la storia e che deve attraversare oggi la nostra coscienza e la nostra vita. Nei confronti di questa immensa realtà, spiritualità, la realtà cristiana, la nostra religione, le religioni sono piccole cose nei confronti di questo mistero avvolto nel silenzio dei secoli eterni, dell'immenso universo che ci sovrasta. Dio lo dobbiamo collocare non nel nostro piccolo pianeta terra, non nel nostro piccolissimo sistema solare, ma all'interno dei miliardi di stelle, di galassie, di pianeti. È lì che collochiamo Dio, è lì che dobbiamo parlare con Lui. Lo scopo dell'annuncio della Parola di Dio, come dice sempre Paolo ai Romani, è l'obbedienza della fede. Due sono le situazioni che troviamo oggi nelle letture che abbiamo ascoltato. La prima è quella del re Davide, che dopo essersi costruito una casa di cedro e un palazzo degno di un re ha pensato anche all'arca di Dio sistemata «sotto i teli di una tenda». Ma Dio gli risponde: «Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele». Questo ci fa capire quanto le nostre costruzioni religiose per arrivare a Dio, siano relative. Non bisogna disprezzare il tempio, le leggi, le istituzioni, le chiese, ma queste realtà umane diventano delle preoccupazioni stolte, se pensiamo di essere talmente necessari che se non ci fossimo noi, Dio non potrebbe manifestarsi. Dio non vuole un tempio, ma vuole persuadere Davide a non fare un tempio per Lui, perché il Suo tempio è l'umanità. Noi siamo il vero, unico, autentico, insostituibile tempio di Dio. Siamo noi che abbiamo bisogno dei templi, Dio, per fortuna, è oltre, è sempre oltre le nostre costruzioni religiose. Ci dobbiamo rendere conto che siamo solo degli strumenti arrugginiti e alle volte inutili. Ciò che è difficile è coniugare la finitezza delle nostre creazioni, perché ciò che costruiamo in nome di Dio sono sempre cose precarie, con l'infinito del nostro orizzonte spirituale. È quest'ultimo che ci deve premere, è questo Dio che non si fa ingabbiare dalle istituzioni sacre, che non ha bisogno di templi perché lo incontriamo ovunque, proprio perché abita dentro di noi. È importante alimentare la fede che deve plasmare e nascere dalla nostra coscienza. Il nostro limite, soprattutto quello delle caste sacre, è quello di credere di essere necessari. In realtà non siamo necessari. La seconda grande situazione tipica dell'obbedienza della fede è rappresentata da ciò che abbiamo letto nel Vangelo di Luca. Che cos'è la verginità di Maria? La libertà di Dio a cui nulla è impossibile. Eccola qui l'obbedienza della fede. Nulla è impossibile a Dio che può andare contro le leggi di natura, far nascere Suo Figlio da una vergine, fecondare una donna anziana e sterile come Elisabetta, questi sono i paradossi di Dio. Se ci pensiamo ben la fede è tutto un paradosso, una sfida alla nostra ragione, alle nostre sicurezze, al nostro modo di voler piegare Dio al nostro volere. La Vergine Maria rappresenta Dio che si riprende la libertà di fare come meglio crede, non per un capriccio, ma per la salvezza e l'integrità della nostra fede. L'obbedienza della fede, lo ripeto, non è un disprezzo delle necessità, perché purtroppo siamo fatti di carne e abbiamo bisogno di simboli, di

liturgie e di segni, ma che significa essere sempre disponibili all'impossibile: nulla è impossibile a Dio. Il crinale della nostra fede è o la logica della necessità che ci provoca angoscia, perché se ci riteniamo insostituibili ci viene l'angoscia, o la logica che nulla è impossibile a Dio per chi crede. La fede diventa un atto di immensa libertà, di grande abbandono in Dio, che sorpassa tutte le nostre costruzioni religiose. Se ci abbandoniamo a Dio nella libertà, nella gratuità dell'obbedienza della nostra fede, risponderemo anche noi come ha fatto Maria «Sia fatta di me secondo la tua parola». Non secondo la mia volontà, ma secondo la Tua Parola creativa che ci aiuta a pensare sempre che oggi, nel tempo della scienza e della tecnica, nulla è impossibile a Dio.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019

